

Pertite, proposta che va ritirata alla svelta

Ernesto Carini

Piacenza è sempre stata raccontata come una città discreta che lavorava per se stessa senza richiedere pubblicità o riconoscimenti particolarmente anche cercando i passi giusti da fare per garantire un futuro alla propria gente.. in un passato recente sono stati celebrati gli "stati generali" che a livello di programmazione e pianificazione territoriale hanno rappresentato un approdo di elevatissimo rilievo. Chi avesse bisogno di ricordare può andare alla ricerca di un evento di grande portata verificatosi a Palazzo Farnese dove sotto la sicura regia del direttore di Libertà, Gaetano Rizzuto, erano confluiti tutti i "Gonfalonieri dei comuni cittadini" dietro a quelli della Provincia di Piacenza e della Regione Emilia Romagna. I "capi" delle Amministrazioni erano Reggi, Squeri ed Errani, che con il saluto convinto del

vescovo di Piacenza furono i protagonisti di una stagione politica irripetibile che aveva prodotto progetti concreti a partire dall' Hospice e da tanti altri ancora!

Chi ha vissuto quella stagione amministrativa credo veda con simpatia la due giorni di palazzo Gotico legata all'innovazione, ma si prova la stessa distanza che può esserci fra una trasmissione di Gilletti con Corona ed una con Piero Angela e 5 o 6 premi Nobel. Mi ha poi colpito negativamente il fatto che si continui a dire che queste iniziative costano poco o niente e non pesano sui bilanci comunali. Personalmente continuo a credere che gli amministratori siano eletti per risolvere i problemi e non per risparmiare soltanto. I soldi non vanno sprecati ma investiti. Questa amministrazione perennemente a caccia di sponsor dovrebbe poterne trovare anche su queste iniziative. Ma probabilmente agli sponsor piacciono più i programmi che le passerelle. E quindi si rimane al palo.

Dentro a questo ragionamento che alla fine sembra essere una semplice passerella (poco più poco meno dell'altisonante Dream time di Lalla Fellegara) ci sta la costruzione del nuovo ospedale finanziato dalla Regione.

I piacentini (è non era scontato) lo hanno accettato ma sembrano molto incerti sull'area in cui costruirlo. Fra le diverse (per fortuna) possibilità esistenti ne viene presentata una che (Pertite) che ha già 30.000 persone contrarie (poco meno di un terzo della popolazione cittadina. Pure il programma del Sindaco esclude una bestialità di questo tipo.

Penso a questo: quale città può partire con un han-

dicap del 30% di consensi in meno e contro il piano del sindaco?

30.000 sono contrari e gli altri 70.000 non credo siano tutti favorevoli e se come ci si ripete fino alla noia, si deve governare con il consenso, sono convinto che l'ipotesi dell'ospedale alla Pertite debba rapidamente essere ritirata chiedendo doverosamente scusa di averla sostenuta fin qui.

NUOVO OSPEDALE/2

Ci sarà un concorso di progettazione?

Matteo Cervini

Lusignani, Pertite, Madonnina, Area Valnure-La Verza. Votate al 45.031126: alle prime cento telefonate un soggiorno omaggio di 2 settimane nella nuova struttura e sconti imperdibili sui tagliandi alle anche.

Il talent show piacentino del 2018 ci regala ogni giorno spunti di riflessione: opinioni, dati, interviste e dibattiti accompagnano le torride giornate tardo primaverili.

Vorrei portare l'attenzione su una questione di fondo che in questi giorni nessuno ha toccato.

Indipendentemente dalla scelta dell'area, qualora si decidesse di realizzare il nuovo ospedale chi progetterà l'opera pubblica più importante dei prossimi 30 anni?

Oltre alla funzionalità credo che si debba puntare fortemente sulla qualità architettonica e paesaggistica dell'opera. Evitiamo di fare i provinciali, abbandoniamo strade battute poco trasparenti e iniziamo, una volta definita l'area, a pianificare un concorso di progettazione in grado di richiamare i migliori architetti ed ingegneri italiani ed internazionali. Un'opera di questo tipo merita un importante iter progettuale accantonando ogni ipotesi di autocandidatura spontanea. Piacenza ha bisogno di progetti di alto livello.

Bologna vedrà sorgere l'Hospice progettato da Renzo Piano mentre Milano ospiterà il nuovo Policlinico a firma dello studio Boeri, vincitore nel 2008 del Concorso Internazionale di Progettazione Riqualficazione dell'area "Ospedale Maggiore Policlinico, Mangiagalli e Regina Elena".

Chi avrà l'onore di "firmare" la futura struttura ospedaliera piacentina?

PS: Per finire, visto che ognuno dice la propria, permettetemi umilmente di mettermi in coda.

Il mio televoto va all'area dell'Opera Pia Alberoni (Madonnina) che considero la soluzione più idonea perché:

- collocata in una fascia periurbana più baricentrica